

Sindacato Lavoratori Industria Farmaceutica - Cobas Lavoro Privato

L'appello di Benedetto XVI rivolto domenica 24 maggio u.s. *“ai responsabili della cosa pubblica, agli imprenditori e a quanti ne hanno la possibilità, a ricercare, con il contributo di tutti, valide soluzioni alla crisi occupazionale, creando nuovi posti di lavoro a salvaguardia delle famiglie”* ha trovato tempestiva eco mediatica sia per l'autorevolezza della fonte sia per la rilevanza sociale delle dichiarazioni medesime.

Lo stesso **Cardinale Bagnasco**, a nome dei Vescovi Italiani, ha dichiarato che i lavoratori non sono futile zavorra che si può scaricare.

Anche **noi riteniamo quanto mai attuali le preoccupazioni della Chiesa**, giacché il **venir meno del sostentamento economico delle famiglie**, oltre a minarne drammaticamente lo sviluppo, creerebbe le basi **per forti disparità sociali** con conflitti difficilmente sanabili.

Fa bene la Santa Sede a chiedere l'intervento di tutti per ricercare soluzioni alla crisi in atto. Tuttavia dobbiamo rilevare che le numerose dichiarazioni di **consenso all'appello del Pontefice** provenienti dal governo, dal sindacato e dall'opposizione sia **in netto contrasto con i comportamenti degli stessi estensori delle dichiarazioni**.

L'attuale **Ministro del Welfare** addirittura *“avrebbe fatto suo”* l'appello del Papa chiedendo *“una moratoria in termini di auto disciplina dei licenziamenti da parte delle imprese”*. Evidentemente la voglia di apparire, sempre e comunque, a **taluni fa venir meno la memoria**.

È noto infatti che vi sono **aziende non in crisi**, le quali lucrando sull'attuale congiuntura internazionale, **chiedono – e purtroppo ottengono – il riconoscimento di ammortizzatori sociali**, realizzando in tal modo notevoli risparmi sui loro costi di gestione, i cui capitali risulta anche facile ipotizzare in quali tasche potrebbero finire.

Infatti, lo stesso **Presidente di Farindustria** in una sua dichiarazione, nella quale protesta per gli interventi effettuati dal Governo sulla spesa farmaceutica a sostegno dell'Abruzzo, dichiara: *“Ma è lecito domandarsi perché debbano essere sempre le imprese del farmaco a pagare, a maggior ragione in un momento di crisi come questo, dove il nostro settore potrebbe far da volano”*.

L'industria che mette in mobilità o comunque elimina dal processo produttivo **10.000 Informatori Scientifici** del Farmaco, senza preoccuparsi dell'impatto sociale che tali comportamenti producono, **ostenta, perdendo il senso della misura, un tale benessere** da proporsi come modello industriale capace di partecipare a risolvere l'attuale crisi economica che attanaglia il Paese.

Purtroppo questa deriva **sottrae risorse ad aziende veramente in crisi** e, quindi, ai lavoratori di queste stesse società, per spostarle ad aziende che denunciano finte crisi. Come si vede, **i risparmi così generati, vengono intascati dagli imprenditori ed i costi, invece, fatti ricadere sullo Stato**.

Ci riferiamo evidentemente a quanto avviene nel settore farmaceutico, di cui il **signor Ministro dovrebbe essere bene informato giacché nella sua famiglia c'è chi conosce bene l'attuale stato di salute dell'industria farmaceutica**.

Ed allora ci chiediamo il perché di queste uscite sui giornali e sulle televisioni, mentre poi si fa seguire il nulla di fatto per impedire che potenti **multinazionali realizzino enormi guadagni e contemporaneamente scarichino sulla collettività costi che non le competono**.

E come fa il nostro Ministro (dato che è anche ministro della salute) a non accorgersi che migliaia di **Informatori scientifici** del farmaco vengono continuamente fatti **lavorare con l'obiettivo unico dell'aumento delle vendite ad ogni costo**, quando gli stessi dovrebbero esprimere nell'attività lavorativa solo impegno al corretto uso del farmaco ed al contenimento dei consumi.

Nel farmaceutico non c'è bisogno quindi di nessuna moratoria sui licenziamenti, ma basterebbe impedire lo scempio dei diritti e arrestare l'aggressione al fondo sanitario nazionale. Ciò garantirebbe il mantenimento dei posti di lavoro, il contenimento della spesa farmaceutica senza costi aggiuntivi.

Ci troviamo ancora più in difficoltà a parlare del sindacato e di **taluni sindacati** in particolare. Questi sanno come stanno le cose e, ciò nonostante, **partecipano alla messa in povertà dei lavoratori**. Firmano licenziamenti dove non esistono crisi e fanno **“assistenza di transazioni”** per liquidare i lavoratori e per ogni transazione spesso pare percepirebbero, in modo non sufficientemente chiaro, **cospicue somme**.

Un intervento serio del ministro del welfare con una mirata attività di verifica e controllo porterebbe giustizia nel settore farmaceutico, stabilità e serenità ai lavoratori, controllo reale della spesa farmaceutica.

Roma, 27 maggio 2009

Segreteria Nazionale

Il Segretario Generale
Carmelo Carnovale